

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 325° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	Pag.	8
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	14
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	18

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....	Pag.	3
--	------	---

---

<b>CONVOCAZIONI</b> .....	Pag.	22
---------------------------	------	----

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 30 MAGGIO 1989

**16<sup>a</sup> Seduta congiunta**

con la

**V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 1990-1992 (Doc. LXXXIV, n. 2)*

**Esame di note informative richieste ai seguenti organismi: Banca d'Italia, Istituto centrale di statistica (ISTAT); Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO); Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE); Ente ferrovie dello Stato; Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni; Associazione per le previsioni econometriche (Prometeia); Dipartimento di economica pubblica e territoriale dell'Università di Pavia; Centro Europa Ricerche (CER); Istituto per la ricerca sociale (IRS)**

Introduce il presidente Andreatta, il quale, dopo aver riepilogato le note informative pervenute, fa presente che il nuovo Documento di programmazione conferma l'obiettivo indicato in quello del 1988, ossia che il rapporto debito pubblico-PIL deve rallentare la sua crescita fino ad arrestarsi entro il 1992 (ad un livello pari, per il settore pubblico, a poco più del 106 per cento del PIL). Al riguardo fa presente che da calcoli fatti tale rapporto dovrebbe continuare a crescere anche dopo il 1992, il che costituisce un elemento negativo della manovra, eccessivamente cauta e timorosa in relazione agli obiettivi dichiarati e tali quindi da richiedere aggiustamenti più drastici.

Per quanto riguarda le principali ipotesi macroeconomiche, la crescita del PIL a prezzi costanti e dei prezzi nel 1988 si è rivelata sostanzialmente più elevata del previsto (il PIL in termini nominali è cresciuto del 10,1 per cento contro una previsione del 7,3 per cento). Nelle previsioni-obiettivo poste a base del Documento, la crescita del PIL, nonostante un rallentamento nel 1989, si mantiene più veloce di quanto previsto in precedenza, soprattutto nel 1989 e nel 1990; l'inflazione torna dopo il 1989 ai valori previsti in precedenza.

Il costo del debito del 1988 è stato più alto del previsto in termini nominali; tuttavia, data l'inflazione più elevata, si è determinato un costo in

termini reali più basso. Ciò spiega una crescita del rapporto debito-PIL tra il 1987 e il 1988 più bassa del previsto nonostante lo sfondamento degli obiettivi di fabbisogno.

Il nuovo documento, comunque, assume che questa situazione non si ripeterà: nel 1990 si manifesteranno pienamente gli effetti dell'aumento dei tassi avutosi nel 1988 e il costo reale del debito si collocherà a livelli leggermente superiori a quello posto come obiettivo lo scorso anno. Il divario tra vecchio e nuovo scenario programmatico si accentuerà sensibilmente negli ultimi due anni, soprattutto perchè si ritiene ora possibile conseguire una consistente riduzione rispetto all'andamento tendenziale nell'ultimo anno del periodo.

In sostanza, tutta l'operazione sembra basarsi sul fatto che nel 1992 i tassi reali dovrebbero diminuire. Occorre accelerare la riduzione del fabbisogno primario se si intende conseguire questo obiettivo: in mancanza, infatti, si può creare una situazione di difficoltà, in quanto occorrerebbe effettuare un aggiustamento maggiore sulle altre componenti del fabbisogno. Ma è altresì importante considerare il fabbisogno lordo in relazione al problema della sostenibilità del debito pubblico: anche in relazione a tale grandezza andrebbe effettuata un'operazione di anticipo del profilo temporale della manovra.

In sostanza, nel nuovo quadro programmatico i tassi di interesse si mantengono a livelli elevati. Di conseguenza, l'incidenza degli interessi rispetto al PIL è più elevata (rispetto al precedente quadro programmatico) soprattutto negli ultimi tre anni, nei quali deve quindi essere accentuato il contenimento del fabbisogno primario.

Il fabbisogno primario nel 1988 ha raggiunto un livello superiore di oltre 7.000 miliardi rispetto all'obiettivo, nonostante l'effettuazione di manovre correttive inizialmente valutate per un effetto superiore ai 9.000 miliardi. In termini di PIL il fabbisogno primario si è collocato al 3,38 per cento contro un obiettivo del 2,78 per cento.

L'obiettivo è stato mancato soprattutto per effetto di una crescita degli incassi correnti inferiore alle aspettative. In sostanza, la sottostima delle entrate tributarie è stata più che controbilanciata dalla sovrastima delle entrate extra tributarie.

La spesa corrente al netto degli interessi ha rispettato l'obiettivo in termini di incidenza sul PIL: tuttavia è da notare che secondo le indicazioni programmatiche un tasso di crescita reale superiore al previsto avrebbe dovuto determinare una minore incidenza.

Nel nuovo quadro tendenziale il fabbisogno al netto degli interessi in termini di PIL si situa su livelli inferiori a quelli del vecchio tendenziale (nel quale il fabbisogno primario si muoveva intorno al 3,3 per cento del PIL in tutto il periodo), con una tendenza però all'aumento (dal 2,07 per cento del 1989 al 2,92 del 1992), determinata essenzialmente dalla sostanziale stabilità della pressione tributaria (spiegata dalla completa eliminazione del *fiscal drag*, dalla compensazione degli effetti della revisione dell'IRPEF con entrate in parte non permanenti) e da un andamento non veloce delle altre entrate.

Per quanto riguarda la manovra di correzione si prevede una riduzione del fabbisogno complessivo di 1,36 punti del PIL nel 1990, 3,13 nel 1991 e 4,92 nel 1992. La riduzione della spesa degli interessi diviene rilevante nel 1991 (-0,67 per cento rispetto al PIL) e soprattutto nel 1992 (-1,47 per cento).

Il fabbisogno primario viene ridotto di circa 1,2 punti all'anno (1,2 per cento nel 1990, 2,5 per cento nel 1991, 3,5 per cento nel 1992).

La manovra è rilevante soprattutto sugli incassi correnti e sui pagamenti correnti al netto degli interessi. I pagamenti in conto capitale si riducono (tra tendenziale e programmatico) di meno di un quarto di punto di PIL.

La manovra farebbe aumentare l'incidenza sul PIL degli incassi correnti di 0,33 punti nel 1990, 0,90 nel 1991 e 1,38 nel 1992 (in termini assoluti circa 20.000 miliardi nel 1992). L'incremento è dovuto agli incassi tributari e contributivi (non disaggregati nel programmatico). Secondo le indicazioni del Documento, l'incremento sarà ottenuto con manovre sull'IVA, con l'ampliamento delle basi imponibili e la riduzione dell'evasione. Va inoltre rilevato che l'espansione dell'autonomia impositiva degli enti locali porterà a livello di settore pubblico ad un incremento delle entrate superiori: nel 1992 gli introiti tributari e contributivi passeranno dal 37,2 per cento rispetto al PIL del tendenziale al 38,8 per cento del programmatico.

Per quanto riguarda le spese correnti al netto degli interessi si avrà, per effetto delle manovre, una riduzione rilevante soprattutto verso al fine del periodo (26.000 miliardi nel 1992). In termini di PIL: -0,62 nel 1990, -1,24 nel 1991, -1,76 nel 1992.

La riduzione riguarda soprattutto i trasferimenti ad enti pubblici (0,47 nel 1990, 0,78 nel 1991, 1,03 nel 1992), ed il personale nel 1991 (-0,27) e nel 1992 (-0,52). Per quanto riguarda questa voce di spesa il quadro tendenziale prevede una leggera crescita dell'incidenza rispetto al PIL: dall'8,93 per cento del 1989 al 9,17 per cento del 1990, negli anni successivi il rapporto al PIL si manterrebbe costante.

In definitiva, traspare un certo eccesso di ottimismo per quanto concerne l'inflazione e l'economia: circa gli effetti dei diversi andamenti di queste variabili sulla finanza pubblica si potrebbe effettuare un opportuno approfondimento. Molti istituti consultati infatti hanno trovato del tutto elementare il tipo di proiezioni tendenziali a legislazione invariata presentate nel Documento, come, ad esempio, per il costo del personale pubblico, le cui variazioni, anche modeste, finiscono con l'influenzare massicciamente le ipotesi neutre.

Dubbi devono essere poi espressi per il fatto che nel 1990 sia previsto nel bilancio pluriennale programmatico un ampliamento del risparmio pubblico negativo, il che, dato che tale misura in riferimento ai bilanci di previsione a legislazione vigente è generalmente migliore rispetto al dato assunto come riferimento, può essere attribuito ad una previsione da parte del Governo di uno squilibrio della parte corrente della legge finanziaria: si tratta di una questione molto delicata, che tra l'altro pone problemi interpretativi della stessa legge n. 362 e che andrebbe chiarita.

Un altro punto su cui far luce riguarda una più univoca definizione di fabbisogno, nel senso di dover evitare continue oscillazioni delle varie poste al di sopra o al di sotto della linea in riferimento, ad esempio, a regolazioni debitorie, una volta decise le quali occorre incrementare *tout court* il fabbisogno, anche in quanto gli obiettivi sono posti in termini di evoluzione del debito rispetto al PIL, a meno di non fare riferimento a regolazioni già passate in tesoreria.

Il Governo deve anche risolvere il problema di allineare il bilancio pluriennale programmatico al prodotto della sessione di bilancio: troppo evidenti sono ad esempio gli scostamenti tra i dati di competenza raffrontati nonchè per quanto concerne le cifre sul fabbisogno.

Nel dichiarare poi opportuna una delucidazione anche sulla evoluzione delle grandezze macrofinanziarie pubbliche per gli esercizi successivi al 1992, propone di comunicare agli enti interessati dalla prima fase dell'indagine le osservazioni emerse dal dibattito, per eventuali approfondimenti ulteriori o, in alternativa, di passare a procedere alle relative audizioni. Un punto che sicuramente potrà essere oggetto di approfondimento riguarda la valutazione degli effetti finanziari dei singoli provvedimenti dal momento che un tale tipo di informazione manca nell'attuale Documento.

Il deputato Cristofori, presidente della V Commissione permanente della Camera dei deputati, fa presente che in questa fase, in cui il Governo è dimissionario, è opportuno operare sul piano tecnico per avere ulteriori delucidazioni definendo un questionario dei vari problemi e procedendo nell'indagine conoscitiva.

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che occorre pervenire a certezze nel senso che tutte le variabili in gioco debbono essere correttamente prospettate nei documenti e fa rilevare che il lavoro analitico deve essere preceduto da una sintesi chiara, che è nell'interesse di tutti, ossia del Parlamento e degli Istituti consultati, che sia ampiamente disponibile.

Il deputato Garavini fa presente che la situazione politica ed istituzionale al momento rende difficile e inutile la discussione, perchè manca un Governo con pieni poteri e il Documento potrebbe subire profonde modifiche ad opera del nuovo Esecutivo. Al momento, quindi, si può solo chiedere un ulteriore approfondimento alle Amministrazioni tecniche che hanno predisposto i vari aspetti del Documento e si può inviare un questionario agli organismi che ancora non hanno fornito una risposta.

Si può infine acquisire il parere del comitato consultivo scientifico sul debito pubblico costituito presso il Ministero del tesoro.

Il presidente Andreatta fa presente che bisogna valutare sotto questo ultimo aspetto eventuali problemi di carattere procedurale, fermo rimanendo che comunque occorre chiedere informazioni alla Ragioneria generale dello Stato.

Il senatore Bollini fa presente che occorre sollecitare una profonda integrazione del Documento, anche perchè manca un elemento essenziale, come l'incidenza finanziaria dei provvedimenti collegati, che è un punto di metodo di particolare interesse.

Occorre poi, a suo avviso, sollecitare l'invio delle risposte da parte degli organismi che ancora non hanno inviato rapporti e riproporre quesiti tecnici più approfonditi, quali emersi dalle relazioni pervenute e ai quali dovrà dare una risposta la stessa Ragioneria generale dello Stato, tenendo presente che i principali punti riguardano le tecniche di costruzione del Documento a politiche invariate, nonchè della sua parte programmatica, e un raccordo più chiaro fra il Documento stesso e i vari provvedimenti di bilancio.

Il presidente Andreatta fa rilevare come occorra modificare anche la base conoscitiva di prospettazione dei bilanci pluriennali, dal momento che l'analisi per funzioni attualmente sacrificata appare di più semplice e trasparente lettura.

Il deputato Coloni fa presente che il punto da tener presente è che appare inutile approfondire gli aspetti tecnici senza un Governo con pieni poteri: nel dichiararsi quindi favorevole alla costituzione di un gruppo tecnico fra i due Uffici di Segreteria delle Commissioni bilancio allo scopo di mettere a punto un questionario ulteriore da inviare agli organismi

interessati, fa rilevare che appare poco realistico un coinvolgimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il deputato Bassanini fa osservare come nella presente fase politico-istituzionale il Parlamento debba fornire indirizzi al Governo proprio per la gestione degli affari correnti: non è possibile quindi approfondire gli elementi tecnici, oltretutto in quanto non si conosce se il nuovo Esecutivo modificherà o meno il Documento. Piuttosto, ciò che va segnalato all'Esecutivo è che un protrarsi eccessivo della crisi di Governo non può non ripercuotersi sui processi decisionali in materia finanziaria: in questo senso sarebbe opportuno un passo delle Commissioni riunite presso il Governo.

Conclude facendo rilevare come la fase istruttoria debba anche servire a mettere meglio a punto le procedure di bilancio, come per quanto riguarda l'aspetto menzionato dal presidente Andreatta, in ordine ad una illustrazione del bilancio pluriennale anche per funzioni, oltre che per categorie.

Il presidente Andreatta, nel trarre le conclusioni, fa presente che si acquisirà la collaborazione a fini informativi degli estensori tecnici del Documento e si chiederà agli organismi già interessati una valutazione sulla tenuta delle ipotesi contenute nel Documento rispetto alle variazioni in corso della congiuntura: in altre parole, si può chiedere quali sono le implicazioni della diversa evoluzione del ciclo in tutti i suoi aspetti una volta che si sia deciso di tenere fermi gli obiettivi.

Un altro punto che si può approfondire riguarda la possibilità che, nell'ambito dell'obiettivo finale fissato nel 1992, si possa anticipare l'andamento temporale della manovra.

Quanto poi alla proposta del deputato Bassanini, preferisce non formalizzarla, dal momento che il consenso è unanime sulla sua sostanza, soprattutto in riferimento al bilancio a legislazione vigente.

Potrà essere poi costituito un gruppo di lavoro di carattere tecnico per l'esame dei punti di maggiore importanza.

Il deputato Cristofori, presidente della V Commissione permanente della Camera dei deputati, nel condividere le affermazioni del presidente Andreatta, fa presente che appare difficile che il nuovo Esecutivo modifichi del tutto il Documento e si dichiara favorevole alla costituzione di un gruppo ristretto a livello politico per la formazione di quesiti ulteriori ai vari enti interessati e alle amministrazioni che si ritenga opportuno ascoltare.

Il presidente Andreatta aggiunge infine che altri punti che potranno essere oggetto di riflessione riguardano le modalità di passaggio dalla competenza di bilancio al settore statale e una valutazione dell'influsso sul bilancio dei singoli provvedimenti previsti nel Documento: su entrambi tali punti si potrà sentire la Ragioneria generale dello Stato, così come sarà opportuno sentire, se non sussistono problemi di carattere giuridico, il predetto comitato consultivo scientifico sul debito pubblico.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 30 MAGGIO 1989

107<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

*indi del Vice Presidente*

LIPARI

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed il sottosegretario per lo stesso dicastero Cattanei.*

*La seduta inizia alle ore 18,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 173, recante interpretazione autentica degli articoli 2 e 5 della legge 1° febbraio 1989, n. 30, relativa alla costituzione delle preture circondariali (1760)**

(Esame)

Riferisce il senatore Casoli, il quale dà preliminarmente conto del parere della Commissione affari costituzionali, favorevole, ma con osservazioni circa l'opportunità di chiarire che il foro delle controversie in tema di previdenza e assistenza è la pretura circondariale, non le sezioni distaccate come previsto per le controversie individuali di lavoro, e per quanto riguarda la necessità di assicurare la non perenzione degli atti precedentemente compiuti in difformità dalle disposizioni interpretative contenute nel decreto-legge. La prima Commissione ha altresì evidenziato l'opportunità di valutare la ridefinizione degli ambiti territoriali delle preture di Caserta e Santa Maria Capua Vetere, come pure l'introduzione di criteri di applicazione della legge n. 30, in relazione alla peculiare disciplina catastale delle province di Gorizia, Udine, Trento e Bolzano.

Ciò premesso, rileva come il provvedimento in titolo risponda ad una pluralità di richieste sollevate da più parti, in ordine alla distribuzione delle attività civili e penali e in relazione all'imminente entrata in vigore del nuovo codice penale di rito. Si sofferma quindi sul testo articolato, del quale dichiara di apprezzare l'impostazione di fondo e le scelte compiute dal Governo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Battello esordisce rilevando come il decreto-legge sia conseguenza diretta della mancata approvazione di un emendamento

presentato dalla sua parte politica, ma respinto in occasione dell'approvazione del disegno di legge, poi divenuto la legge n. 30. Tale proposta emendativa fissava formalmente un coordinamento fra l'attività del Ministero e del Consiglio superiore della magistratura riguardo ai profili organizzativi del personale e dei magistrati. Pertanto, si è verificato quanto riteneva: l'attuale stato di confusione nasce inoltre da una circolare del Consiglio superiore emanata il 10 marzo, cui il Ministro ha opportunamente replicato con lettera al vice presidente dell'organo di autogoverno della magistratura.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 173 cerca opportunamente di riportare chiarezza in una situazione che progressivamente è divenuta confusa. Sono insorti tensioni e dibattiti politici, che sarebbe stato preferibile evitare; la rivisitazione della geografia giudiziaria va fatta, ma con consapevole volontà politica: i provvedimenti incongrui ed insufficientemente adottati fanno anche temere che ci si ritroverà impreparati di fronte alla scadenza del 24 ottobre prossimo, giorno dell'entrata in vigore del nuovo codice.

Il Gruppo comunista, pur comprendendo le ragioni del Governo, non giustifica il decreto-legge. Preannuncia la presentazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, volto a far sì che le disposizioni risultanti dal combinato disposto degli articoli 2 e 5, comma 1 della legge n. 30 siano interpretati nel senso che tra gli affari civili appartenenti alla competenza della pretura circondariale, quelli che sarebbero di competenza di una pretura la cui circoscrizione fosse costituita dal territorio della sezione stessa, siano distribuiti ai pretori designati alle sezioni stesse e, di regola, ivi trattati. Il medesimo emendamento intende anche far sì che la distribuzione fra i singoli magistrati debba avvenire, da parte del dirigente dell'ufficio, secondo criteri oggettivi e predeterminati, indicati in via generale dal Consiglio superiore della magistratura ed approvati contestualmente alle tabelle degli uffici, con la medesima procedura. Infine, con tale emendamento si propone anche di introdurre il principio, per cui il pretore, ove sorga questione tra le parti circa la distribuzione dell'affare, decide con ordinanza non soggetta ad alcuna impugnazione.

Citata la normativa del 1923 che, pur in un diverso contesto storico-giuridico, aveva affrontato le questioni in parola in modo più soddisfacente e coerente delle disposizioni all'esame, invita infine a tener conto del parere della 1ª Commissione, specie nella parte in cui si opera un richiamo alla particolare situazione delle preture aventi sede nelle province di Gorizia, Udine, Trento e Bolzano. Presenta un ordine del giorno del seguente tenore:

«La Commissione giustizia del Senato, in sede di approvazione della legge di conversione del decreto-legge di interpretazione autentica agli articoli 2 e 5 della legge 1 febbraio 1989, n. 30 relativa alla costituzione delle preture circondariali,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative al fine di evitare che la trasformazione in sezioni distaccate delle preture mandamentali nelle cui sedi esiste l'Ufficio tavolo sia di pregiudizio alla funzioni del pretore come giudice tavolo.

A tale ordine del giorno si associa il senatore Toth.

Il senatore Acone riconosce che i non approfonditi dibattiti da cui è scaturita la legge n. 30 hanno determinato le incompletezze, cui si intende porre rimedio con l'interpretazione autentica. Riconosce validità all'impostazione del Governo, allorchè sostiene che le sezioni distaccate non costituiscono uffici giudiziari a sè stanti, nè che hanno autonomia giurisdizionale. Concorda con chi ha affermato che non si pongono in essere profili di competenza, ma questioni di distribuzione di carichi di lavoro. Si sofferma quindi sull'articolo 1, comma 2 che prevede una nuova designazione del giudice da parte del pretore titolare in caso di violazione dei criteri di cui al comma 1. Ritiene essere stata la circolare del Consiglio superiore a far nascere la confusione, per la quale sta pagando un elevato prezzo il Parlamento.

Dà poi conto di un emendamento, sottoscritto anche dai senatori Gallo e Battello, integralmente sostitutivo del comma 2, tendente a stabilire che - in caso di violazione dei criteri di cui al comma 1 o di quelli indicati nella tabella di composizione dell'ufficio - il pretore decide seduta stante con ordinanza non impugnabile.

Il senatore Gallo, preliminarmente rileva la correttezza del ricorso allo strumento del decreto-legge, giacchè ricorrevano gli estremi della necessità e dell'urgenza di introdurre un'interpretazione autentica. Preannuncia poi il parere favorevole del Gruppo democratico-cristiano al decreto-legge e dichiara di concordare anche con il richiamo operato dal senatore Battello, con il suo emendamento, al nuovo codice di procedura penale. Condivide anch'egli l'inopportunità, già rilevata dai colleghi, di operare un richiamo all'istituto della competenza per affrontare correttamente il problema *de quo*.

Il senatore Correnti, giacchè si tratta di norma avente natura interpretativa, reputa che la legge n. 30 andrà letta secondo i nuovi criteri sin dal primo momento di applicazione. Ciò significa quindi vanificare gli atti normativi secondari emanati dopo l'entrata in vigore della legge n. 30. Espresso apprezzamento per il parere della Commissione affari costituzionali, invita a tenere in debita considerazione l'idea di introdurre una normativa di carattere transitorio la quale eviti che siano travolti da nullità molti atti compiuti nel periodo di vigenza della legge n. 30, contenute nel decreto-legge.

Il senatore Onorato evidenzia la circostanza che le attuali difficoltà interpretative sono nate da un eccesso di fretta in sede di approvazione della legge costitutiva delle preture circondariali. Condannata tale frettolosità, rammenta la mancata inclusione del comune di Palau nella sezione distaccata di La Maddalena e pertanto presenta un emendamento modificativo della tabella B allegata alla legge n. 30.

Chiusa la discussione generale replica, in sostituzione del senatore Casoli, il presidente Covi, che definisce una necessità l'intervento legislativo di interpretazione autentica, specie alla luce della prima circolare del Consiglio superiore della magistratura. Con riferimento all'articolo 1, comma 2 si dichiara dell'avviso che sarebbe opportuno esplicitare il richiamo all'articolo 9 del regio decreto del 1923 e ricorda l'avvenuta presentazione di emendamenti da parte del Governo, che intendono sopprimere al comma 1 dell'articolo 1 le parole «di previdenza e assistenza

obbligatorie» e sostituire il comma 2 del medesimo articolo con il seguente «il pretore, se rileva la violazione dei criteri di cui al comma 1, nonché di quelli indicati nelle tabelle di composizione dell'ufficio, riferisce al pretore titolare, il quale provvede ad una nuova assegnazione in conformità ai criteri predetti».

Dà altresì notizia dell'avvenuta presentazione di un emendamento da parte del senatore Ventre, volto ad aggiungere dopo l'articolo 1 un altro che, se approvato, determinerebbe l'aggregazione alla circoscrizione della pretura circondariale di Caserta delle sezioni distaccate di Arienzo, Maddaloni, Marcianise e Piedimonte Matese. Al riguardo ravvisa profili di improponibilità, ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, per estraneità all'oggetto della discussione. Il provvedimento all'esame riguarda infatti esclusivamente l'interpretazione autentica della legge sulle preture circondariali, con riferimento alla trattazione degli affari penali e delle controversie di lavoro; fra l'altro, l'approvazione dell'emendamento in parole comporterebbe anche la necessità di una modifica del titolo del disegno di legge. Tuttavia dichiara essere innegabile che la proposta di modifica affronti un problema reale, giacché l'applicazione delle norme della legge n. 30 comporterebbe che la pretura di Santa Maria Capua a Vetere verrebbe ad avere giurisdizione su 93 comuni, mentre quella di Caserta solo su 4.

Conclude invitando il proponente a ritirare il suo emendamento ed esprimendo parere favorevole sull'ordine del giorno dei senatori Battello e Toth.

Il ministro Vassalli, rammentata l'unanimità di consensi in ordine ai presupposti di legittimità del decreto-legge, quale appalesatasi in sede di 1ª Commissione, esordisce richiamandosi all'intervento del senatore Battello del quale non condivide la trattazione congiunta di due temi distinti, e precisamente la soppressione delle preture e l'interpretazione autentica della legge n. 30. Difende l'operato del suo Ministero, che con apposita circolare non ha interferito con le competenze del Consiglio superiore, bensì si è attenuto scrupolosamente entro gli ambiti ad esso attribuiti dalla legge. Dichiara di condividere nell'intervento del senatore Battello l'affermazione per cui non ci si trova di fronte a questioni incidenti sulla competenza.

Chiede alla Commissione giustizia di non proporre all'Assemblea modifiche al decreto-legge, fatta eccezione per i due emendamenti del Governo, che sono stati presentati anche in ragione del fatto che la Commissione affari costituzionali ne ha suggerito l'approvazione. Pur accogliendo l'impostazione globale dell'emendamento del senatore Battello, dichiara di non poter esprimere su di esso avviso favorevole, giacché si tratta di norma innovativa e non di atto meramente interpretativo. Si rimette invece alla Commissione per quanto attiene all'emendamento del senatore Acone.

Il senatore Gallo interviene brevemente per chiarire come, a suo modo di vedere, l'interpretazione autentica non possa avere effetto retroattivo in relazione alla fattispecie di cui al comma 2 dell'articolo 1.

Il ministro Vassalli riprende il suo intervento definendo fondata la questione sollevata dal senatore Correnti in ordine alla opportunità di introdurre una norma di salvezza degli atti pregressi, ma soggiunge che avrebbe preferito evitarlo per una esigenza di sinteticità dell'articolato.

Tuttavia dichiara di rimettersi alla Commissione. Invita anche il senatore Ventre a ritirare il suo emendamento, pur non definendo affatto infondata nel merito la questione e analoga riflessione svolge per quanto attiene la questione del comune di Palau posta dal senatore Onorato.

Il ministro Vassalli dichiara infine di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Battello e Toth, che non insistono per la votazione di esso.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti. Il senatore Ventre illustra la sua proposta di introdurre un articolo aggiuntivo tendente ad aggregare i territori compresi nella giurisdizione delle sezioni distaccate di Arienzo, Maddaloni, Marcianise e Piedimonte Matese alla circoscrizione della pretura circondariale di Caserta, sottraendoli a quella di Santa Maria Capua Vetere. Sottolinea in particolare la necessità di non perpetuare uno stato di cose palesemente assurdo: basti pensare che l'applicazione delle norme della legge n. 30 comporterebbe che la pretura di Santa Maria Capua Vetere avrebbe giurisdizione su novantatre comuni mentre quella di Caserta, a pochi chilometri di distanza, solo su quattro. Assurdità ulteriormente aggravata dal fatto che i cittadini di Maddaloni e Marcianise, per raggiungere la sede pretorile di Santa Maria Capua Vetere, debbono attraversare l'intero abitato di Caserta. Anche rispetto ai dubbi già esternati dal presidente Covi circa la proponibilità della sua proposta di modifica ritiene come si possa agevolmente rispondere, rilevando come non sussista l'estraneità rispetto alla materia del decreto-legge in discussione, che è comunque quella della organizzazione territoriale giudiziaria.

Il senatore Ventre conclude con un appello al buon senso ed al realismo, per dar corso rapidamente ad una proposta che è stata avanzata concordemente da tutti i Gruppi parlamentari alla Camera dei deputati, oltre che sostenuta con forza dagli operatori del diritto delle sedi giudiziarie interessate. Tra l'altro, approvando l'emendamento, si eviterebbe il rischio di un ulteriore rinvio del disegno di legge fra i due rami del Parlamento qualora la proposta di modifica fosse invece recepita dalla Camera dei deputati.

La Commissione respinge, quindi, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, illustrato nel corso della discussione generale dal senatore Battello, mentre accoglie il seguente emendamento, sostitutivo del comma 2 dello stesso articolo, a firma dei senatori Acone, Gallo e Battello, dopo che su di esso si sono espressi in senso favorevole sia il relatore che il ministro Vassalli: «il pretore se alla prima udienza rileva o viene eccepita sotto pena di decadenza la violazione dei criteri di cui al comma 1, nonchè di quelli indicati nella tabella di composizione dell'ufficio, decide seduta stante con ordinanza non impugnabile».

Un altro emendamento del Governo sostitutivo del comma 2, è quindi dichiarato precluso mentre - con il parere favorevole del relatore e del Governo - è approvata una ulteriore proposta di modifica - mirante ad aggiungere un comma - illustrata dal senatore Correnti e tendente a stabilire che restano fermi gli effetti degli atti compiuti e dei provvedimenti adottati nel periodo compreso fra il 1° e il 16 maggio 1989 in violazione dei criteri di cui al comma 1.

Il presidente Covi dichiara quindi improponibili, per estraneità all'oggetto della discussione ai sensi dell'articolo 97, primo comma, del Regolamento, gli emendamenti illustrati dai senatori Ventre ed Onorato, pur rendendosi

conto della validità delle ragioni di ordine sostanziale addotte a loro sostegno, per quanto riguarda i disagi di molti cittadini del casertano e degli abitanti di Palau. La sua decisione, peraltro, non può che tener conto dei criteri di particolare rigore adottati da sempre dalla presidenza del Senato in tema di proponibilità degli emendamenti in sede di conversione dei decreti-legge.

La Commissione dà infine mandato al relatore Casoli di riferire in senso favorevole all'Assemblea, proponendo gli emendamenti accolti dalla Commissione richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 30 MAGGIO 1989

129<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono il ministro senza portafoglio per le aree urbane Tognoli e il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Petronio.*

*La seduta inizia alle ore 11,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria» (1745)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 maggio.

Il presidente Andreatta avverte che può proseguire la discussione generale sul provvedimento in esame, sul quale sono già intervenuti il relatore, senatore Bonora e il ministro per i problemi delle aree urbane Tognoli.

Ha quindi la parola il senatore Tripodi, il quale sottolinea che il decreto in esame costituisce il terzo provvedimento di urgenza relativo agli interventi per la città di Reggio Calabria, decreto-legge che il Governo ha reiterato molti mesi dopo che erano decaduti i due precedenti decreti e proprio in concomitanza con il verificarsi di alcune consultazioni elettorali.

Si sofferma in particolare sulla grave situazione di degrado del tessuto sociale della città di Reggio, che è aggravata anche dal progressivo disfacimento della struttura economica, sottolineando al riguardo che l'ulteriore ricorso alla Cassa integrazione da parte della OMECA è tale da destare nuove preoccupazioni, se si tiene presente che nella città di Reggio Calabria si registra un altissimo indice di disoccupazione. I problemi della città sono poi ulteriormente aggravati dalla diffusione di fenomeni di criminalità organizzata, come è stato rilevato anche dalla stessa Commissione antimafia, il che crea gravi ripercussioni di ordine negativo sul tessuto democratico e sulle stesse possibilità di sviluppo della città.

È mancato da parte dello Stato un impegno approfondito e continuativo nella lotta contro il crimine organizzato e non si è realizzata l'indispensabile

azione di potenziamento delle strutture giudiziarie che operano nella regione: a tale riguardo, dopo avere ricordato che nel primo decreto ora reiterato, era stata aggiunta un'apposita disposizione volta a consentire un primo adeguamento degli organici dell'amministrazione giudiziaria di tutta la regione, il senatore Tripodi sottolinea l'urgenza di intervenire su tale fronte e propone pertanto di inserire nel testo del provvedimento in esame la normativa relativa al potenziamento degli organici della giustizia per la regione Calabria, normativa che il Governo aveva travasato nel provvedimento organico per la regione, di cui non si è ancora concluso l'iter.

Soffermandosi poi in particolare sui contenuti del decreto-legge, il senatore Tripodi rileva che il provvedimento realizza degli interventi solo settoriali nel comparto delle opere pubbliche, ma non affronta le emergenze cittadine, sul fronte del tessuto produttivo, della struttura sociale e della lotta alla criminalità organizzata, e non realizza quindi la necessaria inversione di tendenza rispetto alla situazione di emarginazione e abbandono in cui è stata lasciata la città di Reggio e la stessa regione. Chiede quindi chiarimenti sulle ragioni della riduzione dello stanziamento originariamente previsto nel decreto decaduto per 750 miliardi che ora è stata rimodulato con una riduzione di 150 miliardi.

Dopo un breve intervento del ministro per le aree urbane Tognoli, volto a fornire alcuni approfondimenti, ha nuovamente la parola il senatore Tripodi, il quale sottolinea l'opportunità di rendere più chiare le modalità attuative e di gestione del decreto-legge, che, a suo avviso, non rispetta adeguatamente il sistema delle autonomie: a tale riguardo sottolinea che tutto lo stanziamento dovrebbe essere gestito dalla rete delle autonomie e che comunque non si comprende la ragione per la quale lo stanziamento direttamente destinato alla città sia affidato al sindaco e non al comune. Quanto infine alla copertura finanziaria, va sottolineato negativamente che essa viene realizzata a valere su stanziamenti che erano destinati a tutta la regione Calabria e che erano già insufficienti per le finalità originarie, il che quindi avrebbe richiesto un impegno aggiuntivo da parte dello Stato. Fa poi rilevare l'opportunità di rivedere, attraverso ipotesi di modifica del testo, il sistema di deroghe previsto dal decreto, in quanto occorre tenere presente che Reggio Calabria costituisce una città ad alto rischio sismico.

Il senatore Tripodi auspica, infine, un chiarimento da parte del Governo e delle forze di maggioranza sui problemi sollevati e sulle proposte emendative ipotizzate, per consentire una celere conclusione del provvedimento ma anche per rispettare le esigenze di chiarezza e trasparenza degli interventi.

Ha quindi la parola il senatore Zito, il quale ricorda preliminarmente che i due decreti-legge, ora reiterati dal Governo, sono decaduti non solo per la esistenza di contrasti sul merito ma anche per divergenze di ordine politico, che auspica possano ora essere superate.

Con particolare riferimento ai problemi sollevati dal senatore Tripodi, il senatore Zito osserva che, in ordine alla esigenza del rispetto degli ambiti di competenza delle autonomie, non si può non tenere conto delle difficoltà obiettive di funzionamento in cui versano i poteri locali e il comune di Reggio Calabria; quanto alla gamma degli interventi previsti dal provvedimento, se è vero che si tratta di un decreto-legge con una serie di interventi specifici, sembra in ogni caso difficile affrontare in tale sede tutti i problemi cittadini, che in ogni caso trovano in larga parte soluzione nel disegno di

legge organico per la regione Calabria, pure all'esame della Commissione bilancio.

Fa presente che occorre comunque tenere conto del dato che ci sono ora tutte le condizioni per arrivare ad una rapida approvazione di un provvedimento, che costituisce una rilevante risposta ai problemi della città; dichiara poi che si è finora astenuto dalla presentazione di proposte emendative, anche nell'auspicio che eventuali emendamenti possano essere concordati da tutte le forze politiche e si pronuncia a favore dell'inserimento nel testo del decreto dell'ipotesi di emendamento relativo ai problemi della giustizia.

Sottolinea infine l'opportunità che sia possibile dare una celere e tempestiva attuazione al decreto, realizzando, nella individuazione degli interventi, un concreto sforzo di programmazione ed evitando logiche particolaristiche.

Il senatore Ferrari-Aggradi, intervenendo a nome del Gruppo della democrazia cristiana, esprime pieno e totale consenso alla iniziativa in esame, facendo osservare che essa non contraddice la logica dell'intervento organico nei confronti del Mezzogiorno, in quanto occorre anche tenere conto di alcune situazioni più gravi e tali da richiedere interventi più urgenti e tempestivi, come per la città di Reggio, per la quale pertanto il provvedimento in esame si presenta particolarmente necessario e opportuno.

Si esprime infine a favore di una tempestiva e celere approvazione del provvedimento che auspica possa concludere il suo *iter* nella settimana in corso.

Dopo un breve intervento del presidente Andreatta, il quale ricapitola le questioni emerse dal dibattito sulle quali è opportuna in sede di replica una risposta puntuale da parte del relatore, senatore Bonora, prendono brevemente di nuovo la parola i senatori Zito e Tripodi.

Il senatore Zito propone che nel testo del decreto venga inserita la disposizione (contenuta nell'articolo 19 del disegno di legge recante interventi per lo sviluppo della Calabria: S. 1385) in materia di contributi speciali a favore della regione Calabria per le spese già sostenute nel settore degli operai idraulico-forestali.

Il senatore Tripodi, a sua volta, pone in evidenza l'esigenza di reintrodurre nel testo del decreto il piano per l'occupazione giovanile, (per un ammontare pari a 50 miliardi), già contenuto nella prima versione del decreto, poi decaduto. Più in generale ribadisce l'opportunità di operare nel senso di riportare l'autorizzazione complessiva entro i limiti già stabiliti con il primo decreto-legge.

Il relatore, senatore Bonora, dichiara di comprendere le preoccupazioni da più parti avanzate in ordine ad alcune disposizioni che appaiono non del tutto rispettose del sistema delle autonomie locali. In questo senso, suggerisce che nel comma 2 dell'articolo 2 venga chiarito che il sindaco trasmette al Ministro per i problemi urbani la deliberazione del Consiglio comunale contenente l'elenco degli interventi da realizzare.

Osserva che sarebbe opportuno, nell'articolo 4, fare riferimento anche alla normativa in materia di rispetto delle norme antisismiche, mentre, per quanto riguarda la proposta da ultimo avanzata dal senatore Zito, esprime cautela in ordine alla possibilità di trasferire nel decreto in esame disposizioni concernenti la materia degli operai idraulico-forestali. Esprime

infine consenso sull'ipotesi di trasferire nel decreto le norme sull'ampliamento dell'organico giudiziario, contenute nel disegno di legge in materia di interventi per la regione Calabria.

Dopo ulteriori brevi interventi del presidente Andreatta e del senatore Zito, replica il ministro per le aree urbane Tognoli.

Al senatore Tripodi fa presente che l'eliminazione dello stanziamento destinato all'occupazione giovanile è stata determinata dall'opposizione di principio del Ministro del lavoro, il quale, probabilmente, ritiene che la normativa vada collocata in uno strumento di carattere più generale.

Per quanto riguarda le garanzie antisismiche, il ministro Tognoli si dichiara d'accordo con la possibilità di introdurre modifiche che vadano nel senso indicato dal presidente Andreatta e dal relatore senatore Bonora; si dichiara altresì d'accordo con la possibilità di emendare il comma 3 dell'articolo 4 (eventualmente sopprimendo l'ultimo periodo, in modo da garantire meglio le posizioni giuridiche dei terzi controinteressati alle modifiche conseguenziali degli strumenti urbanistici e dei piani regolatori aeroportuali.

Esprime infine interesse anche in ordine alla possibilità di trasferire nel decreto le norme sull'ampliamento dell'organico giudiziario in Calabria.

Concludendo, dichiara che esistono tutte le condizioni per una sollecita approvazione del decreto in esame, con alcune importanti modifiche migliorative.

Seguono alcuni brevi interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Bollini, Mesoraca, Zito, del relatore, senatore Bonora e del presidente Andreatta.

Infine il Presidente, riassumendo le indicazioni emerse del dibattito sull'ordine dei lavori, raccomanda che tutte le proposte emendative vengano formalizzate entro il pomeriggio di oggi: in questo modo la Commissione, nella seduta già convocata per le ore 9 di domani mattina, potrà procedere senz'altro nell'esame e nella votazione di questi testi; ciò dovrebbe consentire all'Assemblea di discutere il decreto, ove possibile, già nella seduta pomeridiana di domani.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 30 MAGGIO 1989

113<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MARIOTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Fiorino.**La seduta inizia alle ore 16,40.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 164, recante misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi delle aziende e delle imprese operanti nei porti (1744)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Patriarca riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che propone la conversione del decreto-legge n. 164 emanato dal Governo per evitare il ricorso al licenziamento massiccio dei propri dipendenti da parte delle imprese che operano nei porti a supporto dei traffici marittimi. La crisi del settore, aggravatasi negli ultimi mesi a causa delle agitazioni dei lavoratori delle compagnie e dei gruppi portuali, ha determinato una quasi inattività delle predette aziende, che si trovano ora nella necessità di ricorrere al licenziamento di circa cinquemila dipendenti. Nel rilevare che gli interventi attuati all'inizio dell'anno dal ministro Prandini hanno eliminato una serie di privilegi assurdi ancora esistenti nel settore, afferma che l'obiettivo avrebbe potuto essere conseguito a suo avviso in modi meno traumatici, attraverso l'esame approfondito del disegno di legge sulle gestioni portuali, presentato dal Governo alla Camera dei deputati, nonché avvalendosi del contributo di quelle forze lavorative e sindacali convinte della necessità di un miglioramento del lavoro portuale.

Il relatore illustra quindi l'articolo 1 del decreto-legge, che prevede l'attivazione della cassa integrazione guadagni per un tempo limitato a quattro mesi - ritenuto congruo per il ritorno alla normalità - a favore dei dipendenti delle aziende in stato di grave crisi dovuto alla contrazione dei traffici, che ne facciano domanda al Ministero della marina mercantile. Il provvedimento si pone quindi un obiettivo modesto ed interviene con

ritardo, stanziando peraltro 34 miliardi per l'erogazione del beneficio ad un numero di unità che sembra eccessivo rispetto al numero delle domande che si prevede saranno presentate.

Preannuncia infine la presentazione di un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 che, riferendosi all'articolo 1 del decreto-legge n. 4 del 9 gennaio 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 85 del 1989, estenda il beneficio della messa in cassa integrazione ivi previsto per 1.000 lavoratori a 1.350 unità.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Bisso, il quale sottolinea preliminarmente come il decreto-legge in esame rappresenti la prova che il decreto-legge n. 86, concernente le dotazioni organiche dei porti, sia stato ben lungi dal risolvere i problemi che affrontava, la cui gravità venne allora sottolineata dalla sua parte politica. Rilevato quindi che il provvedimento è stato originato soprattutto dall'esigenza di far fronte ai problemi del porto di Genova nell'ambito del quale si è verificato un durissimo scontro sociale a seguito dell'emanazione dei decreti del ministro Prandini, il senatore Bisso sottolinea la portata limitata del provvedimento che interviene peraltro in un momento in cui il porto di Genova ha superato la fase più critica e sta avviandosi verso il ripristino della normalità.

In un'interruzione, il senatore Patriarca ricorda che è proprio di questi giorni la notizia di stampa circa il richiamo rivolto dall'ammiraglio Francese ai lavoratori del porto di Genova che avrebbero programmato di attuare una nuova forma di sciopero.

Il senatore Bisso, nel rilevare che l'ammiraglio Francese dovrebbe usare maggiore prudenza nel rendere le proprie dichiarazioni, sottolinea che il provvedimento non è comunque risolutivo dell'unico nodo reale del settore, vale a dire la riduzione di almeno 800 unità lavorative dell'indotto portuale su tutto il territorio nazionale attraverso una manovra di prepensionamento, il cui onere le stesse aziende interessate sarebbero disponibili in parte a sostenere.

Rilevato che a tale misura dovrebbe accompagnarsi una precisa definizione dei criteri con i quali individuare le aziende, il senatore Bisso fa presente che il numero di unità interessate dal provvedimento è eccessivo, atteso che nella città di Genova, nella quale si concentra la maggior parte del cosiddetto indotto portuale, sarebbero interessati al beneficio della cassa integrazione solo alcune centinaia di lavoratori. Sottolinea quindi che all'intervento sarebbero favorevoli le forze sindacali ed i rappresentanti dei lavoratori i quali potrebbero manifestare invece una reazione durissima nel caso di un eventuale sperpero o di una diversa destinazione dei fondi stanziati dal provvedimento.

Nel ricordare che anche i 20 miliardi destinati dal decreto-legge n. 4 all'attivazione dello strumento della cassa integrazione guadagni non risultano finora spesi, il senatore Bisso prospetta l'opportunità di destinare parte dei fondi previsti per la cassa integrazione a finanziare un ulteriore prepensionamento dei lavoratori dell'indotto portuale.

Interviene successivamente il senatore Marniga, rilevando la natura di provvedimento-tampone del decreto-legge in esame la cui emanazione si è resa necessaria a seguito dei numerosi scioperi attuati dai lavoratori portuali, e che si propone pertanto di ammortizzare gli effetti della crisi concedendo il

beneficio della cassa integrazione a circa cinquemila lavoratori per un periodo di tempo limitato e congruo per il ritorno alla normalità dei traffici. Affermato che i problemi del settore richiedono comunque una politica di intervento globale e articolata, dichiara che la sua parte è favorevole alla conversione del decreto-legge.

Prende la parola per la replica il relatore, senatore Patriarca, sottolineando la necessità che il Governo verifichi il numero delle unità oggettivamente interessate ed integri gli elementi informativi a disposizione della Commissione, valutando eventualmente l'opportunità di modificare il provvedimento.

Dopo aver espresso perplessità circa la proposta del senatore Bisso di coprire gli oneri di prepensionamento di un settore privato con un finanziamento pubblico, il senatore Patriarca fa presente che più opportunamente eventuali fondi non utilizzati dovrebbero coprire anni di prepensionamento per categorie di lavoratori di settori interessati da consistenti programmi di riduzione dell'occupazione, come è il caso della cantieristica. Dichiara infine di non condividere i timori espressi dal senatore Bisso circa l'eventualità di una diversa utilizzazione dei fondi stanziati, atteso che gli stessi potrebbero riaffluire al capitolo da cui sono stati prelevati.

Il senatore Bisso fa presente che è stata anche ventilata l'ipotesi di un programma di prepensionamento riguardante migliaia di lavoratori di diversi settori, alcuni dei quali privati, e che comunque l'esigenza da lui segnalata riguarderebbe poche centinaia di lavoratori.

Interviene successivamente il sottosegretario Fiorino, il quale fa presente che il governo ha adottato il provvedimento in titolo per fronteggiare una situazione di crisi con misure adeguate all'emergenza che in quel momento si era delineata nei porti italiani. Nell'affermare che effettivamente dalla data di emanazione del provvedimento la conflittualità nei porti è diminuita e che quindi probabilmente si è attenuata la situazione di crisi che rende necessario il ricorso alla cassa integrazione, fa presente altresì che effettivamente le domande finora presentate non raggiungono le cinquemila unità.

Dopo aver affermato che qualora talune parti politiche abbiano rilievi specifici da muovere sull'operato dell'ammiraglio Francese, tali rilievi devono essere comunicati al Governo, perchè assuma se del caso opportune iniziative, dichiara che al momento non è possibile ipotizzare una diversa destinazione per i fondi di cui al provvedimento e che comunque la proposta del senatore Bisso può essere opportunamente valutata.

Prende successivamente la parola il senatore Visconti, il quale propone che la Commissione ponga in Assemblea la questione sospensiva per il rinvio in Commissione del provvedimento, per dare tempo al Governo di fornire alla Commissione dati più puntuali sui lavoratori interessati dalla cassa integrazione e per valutare più approfonditamente la proposta del senatore Bisso.

Il sottosegretario Fiorino dichiara che le domande finora pervenute sono 300 e che tuttavia altre sono da attendersi, pur essendo scaduto il termine, facendo fede il timbro postale. Dichiara inoltre che il Governo vedrebbe con favore una modifica secondo la quale si può ridurre a 2500 il numero degli aventi diritto aumentando il termine da 4 a 8 mesi.

Il presidente Mariotti, rilevata la necessità di giungere quanto prima alla riforma dell'ordinamento portuale, esprime preoccupazione per l'incertezza

sulla quantificazione degli aventi diritto alla cassa integrazione. Il senatore Marniga fa presente che qualora i fondi per la cassa integrazione dei lavoratori dell'indotto portuale non siano tutti spesi essi rimarrebbero a disposizione per altri interventi di cassa integrazione per altri settori.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del senatore Visconti e dà mandato pertanto al relatore di porre in Assemblea la questione sospensiva sul provvedimento in titolo per il suo rinvio in Commissione.

*La seduta termina alle ore 18.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 31 maggio 1989, ore 9*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Note verbali relative alle intese raggiunte dal Governo italiano con i Governi di Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica federale di Germania e Spagna sull'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti nei Paesi della Comunità europea per le elezioni del Parlamento europeo e per il collegato *referendum* di indirizzo.

---

### **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 31 maggio 1989, ore 15,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Programma della Marina militare concernente la costruzione di una unità navale ausiliaria per le attività del Centro addestramento per la guerra di mine e per il supporto logistico mobile alle unità di contromisura mine.
  - Programma dell'Aeronautica militare relativo al conferimento della capacità di rifornimento in volo dei velivoli F. 104.
-

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 31 maggio 1989, ore 9 e 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria (1745).

---

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 31 maggio 1989, ore 16*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

---

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 31 maggio 1989, ore 15*

*Sui lavori della Commissione*

Relazione sullo stato di attuazione della vigente legislazione in materia di assistenza psichiatrica.

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente degli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna.

- Proposta di nomina del Presidente degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma.
  - Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto Gaslini di Genova.
  - Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto ricovero e cura degli anziani di Ancona.
  - Proposta di nomina del Presidente dell'ospedale Maggiore di Milano.
  - Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto tumori di Milano.
  - Proposta di nomina del Presidente del Policlinico S. Matteo di Pavia.
  - Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per l'infanzia dell'Ospedale Burlo Garofalo di Trieste.
  - Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto C. Besta di Milano.
  - Proposta di nomina del Presidente dell'ospedale Oncologico di Bari.
  - Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di ricerca sul cancro di Genova.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 31 maggio 1989, ore 11*

- I. Esame della bozza di relazione al Parlamento.
  - II. Parere ai sensi dell'articolo 19, lettera *b*) della legge 14 aprile 1975, n. 103, sui programmi televisivi e radiofonici esteri.
  - III. Comunicazioni del Presidente in ordine al tema: pubblicità e quotidiani di partito.
  - IV. Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la Concessionaria per l'esercizio 1989.
-